

Il libro-denuncia di un sindacalista Cisl  
sul dumping contrattuale nel settore moda

## La vera piaga è al Sud dove tra le donne vince la fame di lavoro

LA STORIA

ROMA

«È così», ti rispondono sempre. C'è arrendevolezza e rassegnazione in ognuna delle operaie che si incontrano setacciando a fondo il nostro Mezzogiorno. Paesini sperduti nell'ultimo lembo della Calabria o nel cuore della Sicilia e fabbrichette dove i contratti pirata sono/sembrano praticamente l'unica soluzione per avere un lavoro. Dove prevale una forma di sudditanza psicologica che fa dire loro «guadagno poco, ma intanto lavoro», ed questo che alla fine importa. «E' una cosa che lascia allibiti - racconta Giovanni Rizzuto della segreteria nazionale della Femca, il sindacato che rappresenta anche i tessili della Cisl - E' vero che queste donne in questo modo portano a casa un secondo stipendio che di questi tempi, soprattutto al Sud, vale oro. Ma ragionando così poi firmano tutto quello che c'è da firmare, si mettono a lavorare a testa bassa e nessuna di loro si ribella. «Qui funziona così - è la risposta che danno quando chiedi spiegazioni - L'importante che mi diano un lavoro, non importa se poi è malpagato»».

Rizzuto, dopo aver girato in lungo ed in largo tutto il Sud, e dopo aver incontrato tante lavoratrici con stipendi che sprofondano anche a 5-600 euro al mese, assieme a Paolo Tomassetti dell'Adapt, ha pubblicato da poco con le Edizioni Lavoro un volume sul «Dumping contrattuale nel settore

moda». Una vera ricerca sul campo e al tempo stesso un'interessante analisi su un fenomeno, che soprattutto nel campo dell'industria tessile, per effetto del reshoring che negli ultimi tempi ha portato tante produzioni a rientrare in Italia, è letteralmente esploso.

«Come prima cosa - osserva il sindacalista - è difficile definire i perimetri dei vari contratti "pirata", perché può capitare pure che un "façonista" ne applichi uno del commercio. Così come è altrettanto difficile immaginare di aprire vertenze a causa della dimensione relazionale che caratterizza i rapporti tra le persone in tanti paesi del Mezzogiorno». Poi, in questa jungla, è pure difficile individuare «associazioni d'impresa che nascono e muoiono rapidamente, oppure altrettanto rapidamente cambiano denominazione, grazie ad una pleora di consulenti del lavoro che offrono questi contratti come se fossero prodotti commerciali». Quanto alle loro controparti sindacali «non si fanno mai vedere in fabbrica. Fanno i contratti e rinnovi, ma non li vede mai nessuno: non fanno assemblee nè incontrano mai i lavoratori». «Comunque - prosegue Rizzuto - in certe zone d'Italia se i salari sono sotto i minimi è anche per una responsabilità ben precisa del "sistema moda" in cui sono inserite tante di queste imprese. Un comparto dove le filiere si contraddistinguono per la frammentazione, la complessità e l'ampiezza. E dove, man mano che si scende lungo la catena del valore, le condizioni dei lavoratori peg-

giorano. Se pensiamo al comparto dei façonisti - specifica il segretario della Femca - parliamo di piccole manifatture che si fanno la guerra una con l'altra abbassando di continuo i prezzi pur di accaparrarsi una commessa. Per questo noi sosteniamo che il problema è a monte ed è un problema di redistribuzione del reddito o se vogliamo di marginalità di queste imprese, che oggettivamente devono iniziare a farsi pagare di più visto che il costo del lavoro arriva anche al 70% del loro giro d'affari».

Il risultato è che di vertenze individuali se ne fanno poche e l'unica arma che ha il sindacato, come è avvenuto ad esempio in provincia di Lecce, è quella di costruire «contratti di prossimità», in deroga ai contratti nazionali, «anche spingendosi al limite massimo consentito dalle regole. Si fa di tutto pur di superare il dumping contrattuale - sintetizza Rizzuto - con la speranza poi, nel giro di qualche anno, di riuscire a riallinearli. Detto tutto questo, deve essere chiaro che la nostra non vuol essere una caccia alle streghe, non indichiamo nessuna sigla come responsabile di questa situazione, ma diciamo che c'è un problema di sistema. Su cui urge intervenire». P. BAR. —

© BY ND NO ALL'UNICI DIRITTI RISERVATI



Gianni Rizzuto (Femca Cisl)

